

# Autismo, inclusione e pensiero ribelle

Maria Elena Viscardi

**I**nizia un nuovo anno. Solo ora me ne rendo conto. “Son fuori dalla psichiatria grave! Quella dell’*Antonio Serra*”: sussurro a me stessa.

Si consolida in me il pensiero di aver lavorato didatticamente per due anni con una delle patologie più gravi, più invalidanti e mortificanti dell’età dello sviluppo, appartenente al temutissimo spettro autistico, ossia il disturbo pervasivo dello sviluppo, e di aver quotidianamente incontrato una creatura meravigliosa, Anna Chiara (nome di fantasia), i cui sorrisi illuminano una giornata buia e ti rimettono sempre di buon umore.

Un mistero per me, abituata alle descrizioni nosografiche in cui l’idea della totale anaffettività si coniuga con il rifiuto relazionale, tipico del mondo autistico. Sebbene le ossessioni le molestino ripetutamente la mente esi manifestino all’esterno con un’interminabile e ripetitiva ecolalia, che scuote l’ambiente circostante da qualunque torpore o indifferenza, rendendolo al contempo per sempre estraneo e per sempre proprio, riempito come un cubo astratto con parole e canzoni in un fiume ininterrotto di solitudine e partecipazione, Anna Chiara giorno dopo giorno mi ha trasferito con ogni suo gesto, con ogni suo sforzo il valore della scuola e dell’inclusione.

Ricorderò per sempre il suo autentico desiderio di essere in quelle vive aule con i compagni di classe e i docenti, e la sua cantilena ripetuta con orgoglio o, per meglio dire, il suo urlo di battaglia: “Vado a scuola, vado a scuola, vado a scuola...” mentre attraversa gli affollati corridoi o stiamo per accomiatarci a fine settimana.

Mi fa capire con l’espressività profonda della persona, che supera le barriere lingu-



stiche e cognitive, quanto sia importante e forse indispensabile per la sua vita essere lì, perché è quello il luogo dell’applicazione, del quotidiano esercizio che garantisce stati di benessere psico-fisico, in grado di sottrarre per un po’ la sua mente “prigioniera” agli automatismi e di farle sperimentare vissuti di libertà, di pensiero non coartato attraverso la guida esperta del docente.

Nella mia allieva ritrovo un senso del dovere fortissimo, un’abnegazione degna delle matriarche del Vecchio Testamento, una tenacia coraggiosa, riconosciuta anche nell’attività agonistica del nuoto e premiata

Anna Chiara è simpaticissima, ha sempre voglia di scherzare e non dà mai luogo a situazioni di acting out che mettano in crisi la nostra organizzazione didattica o il nostro lavoro quotidiano. Un’ecolalia incessante le vien fuori di continuo ma con tutte le sue forze contiene sempre i gesti compulsivi e le azioni coatte.

Educare  
all'uguaglianza  
e al rispetto  
è educare contro  
la violenza

Benjamin Franklin



con due medaglie d'oro dal fuoriclasse Rosolino ai campionati regionali. “Medaglia d'oro, medaglia d'oro”, il giorno seguente le parole dello speaker risuonavano nella mente come un'eco, ricordo di una gioia intensissima che non poteva non manifestare ripetutamente e con fierezza ai compagni di classe insieme al risultato della sua dura battaglia contro le limitazioni psicomotorie e di autonomia che l'autismo comporta.

Anna Chiara è simpaticissima, ha sempre voglia di scherzare e non dà mai luogo a situazioni di acting out che mettano in crisi la nostra organizzazione didattica o il nostro lavoro quotidiano. Un'ecolalia incessante le vien fuori di continuo ma con tutte le sue forze contiene sempre i gesti compulsivi e le azioni coatte.

Di certo, non è libera, è prigioniera, non può ricordare neanche il mio nome sebbene ho la certezza che, pur cambiando appellativo, non mi confonde con le altre persone. Perché? Ecco, perché in definitiva per lei sono: «1, 2, 3 e 4», la sequenza di numeri che pronuncio la mattina quando, guidata, fa i suoi esercizi di psicomotricità a specchio.

Ricordo il giorno che con Anna Chiara siamo andate con la classe quinta a Castel Sant'Elmo, per visitare il museo di San Martino di Napoli.

All'ingresso sono perplessi all'idea di farci entrare, ci guardano con sospetto, viste le

tele preziose lì custodite, ma si son presto resi conto che i compagni, davvero inclusivi, avrebbero fatto a botte per lei.

Con i gesti, con la naturalezza e la spontaneità propria di quell'età esprimono a chiare lettere «Anna Chiara deve essere con noi a tutti i costi». Di certo con la perentorietà dei loro sguardi hanno un po' intimorito il professore del museo, resosi disponibile a farci da Cicerone ma frastornato da quella situazione nuova.

Ci si deve domandare: “Si eliminano le barriere architettoniche per innalzare poi muri enormi che isolano altre forme di disabilità?”.

Siamo tutti d'accordo che sarebbe una vera follia soprattutto per uomini di cultura come il professore che ci ha condotto poi per le numerose stanze, allestite con bei dipinti, mentre Anna Chiara ripeteva ad alta voce i nomi di principi e signori (Strozzi, d'Avalos, ecc.) la cui sonorità maggiormente colpiva la sua mente. Abbiamo persino simulato insieme di apprendere al momento stralci della storia di Napoli, senza svelare il nostro mistero che disturbati dall'ecolalia, in realtà, poco o nulla si riesce veramente ad apprendere se non con una fatica immane e dopo mesi di applicazione.

In ogni caso ci siamo presentate al meglio e ho scoperto il vero interesse di Anna Chiara: il bello pittorico.

I suoi occhi restano incollati alla rappresentazione di un Vesuvio che erutta; lì, in quel momento ho davvero capito Kant e la *Critica del Giudizio*, il perfetto accordo tra sentimento del bello e mondo morale o sfera della libertà (“Il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me”, *Critica Ragion Pratica*).

Anche all'esterno, sugli spalti della fortezza, la mia bella allieva, tanto bella da doverla tutelare da sguardi indiscreti, ammira il bello di Natura, il lungomare di Napoli, lo stesso goduto con enorme piacere da presidenti della repubblica e autorità internazionali.

Anna Chiara può gustare il bello, il bello artistico, il bello estetico, il sublime di natura. Meraviglia delle meraviglie, quanto lo spirito possa sfidare la natura e elevarsi al di sopra di essa come uno stendardo che reclama la dignità di Uomo.

I suoi occhi la fanno librare via da

quell'angustia della mente che l'attanaglia, da quell'oppressione che la coarta e non le dà respiro a causa di quegli stramaledetti circuiti neuronali danneggiati o degenerati.

Mi rendo conto di quanto sia sciocco emarginare e ritrarsi intimoriti da chi può mostrarti uno spirito ferito, ma non per questo meno radicato nell'Essere di quanto lo siamo noi, compulsivamente smarriti nell'Avere, sottomessi e disorientati in un mondo che ci detta i comportamenti, condiziona i sentimenti, e standardizza tutti, sottraendoci creatività ed originalità.

Occorre ribellarsi e un modo per ribellarsi è proprio studiare, conoscere, acquisire spessore culturale, prendere posizione rispetto al corso del mondo.

Solo così una spiritualità nascosta, ferita, martoriata potrà essere riconosciuta, letta e ritrovata in tutta la sua dignità, la stessa che empaticamente i compagni di classe – abituati a cantare a squarciagola i brani musicali preferiti da lei – e i docenti tutti non le

Occorre ribellarsi e un modo per ribellarsi è proprio studiare, conoscere, acquisire spessore culturale, prendere posizione rispetto al corso del mondo.

Solo così una spiritualità nascosta, ferita, martoriata potrà essere riconosciuta, letta e ritrovata in tutta la sua dignità.

hanno mai negato.

Anna Chiara è stata di esempio a tutti; anche all'esame di Stato si è distinta con il suo 96/100 e, pur non potendo conseguire il titolo ma solo l'attestato di frequenza, è come se avesse gridato a tutti: "Io sono stata a scuola come tutti i giovani!" Ella è ciò che deve essere. Con i suoi sforzi mostra agli altri il cammino da seguire per realizzare autenticamente se stessi al di là di qualunque condizionamento biologico, familiarità, socio-culturale.

È in arrivo, a tutte le iscritte  
e a tutti gli iscritti alla **Cisl Scuola**,  
l'**Agenda 2016-2017**.

All'interno, tanti spunti dedicati  
alla travagliata **storia dell'Europa**,  
che nel 2017 festeggerà i sessant'anni  
del Trattato di Roma, e il tradizionale  
**Vademecum** con tutte le novità relative  
all'organizzazione del lavoro  
e alle scadenze sindacali.

Anche quest'anno un contributo e una testimonianza di  
vicinanza alle tante persone che, insieme, fanno esistere  
e vivere la nostra organizzazione.

**Vicini a tutte e a ciascuna di esse.**

